Federvini: boom per export di vino, spiriti e aceti. Italia tra i top seller mondiali

20240605134121shutterstock-1060781777-b302cdfa

Boom dell'export per vini e spirits italiani. A dirlo sono i dati dell’Osservatorio Federvini in collaborazione con Nomisma e TradeLab, presentati durante l'annuale Assemblea Generale Federvini, secondo cui nell'ultimo ventennio l'**esportazione di vino italiano** ha conosciuto una **crescita passando da una quota di mercato del 17% nel 2003** (con la Francia al 38%) **al 22% nel 2023** (con i transalpini al 33%).

Un risultato questo che permette all’Italia di consolidare, grazie al complessivo **+188% in valore di export**, il secondo posto mondiale a cui si aggiunge l’incremento dei mercati in cui il nostro Paese esprime una posizione di leadership: 46 contro i 51 della Francia (vent’anni fa erano 9 contro 41).

Positivo lo scenario anche sul **fronte spiriti**: negli ultimi vent'anni, secondo Nomisma, l’export ha registrato un **incremento del 300%** per un valore di 1,7 miliardi di euro (oggi l’Italia è il quinto top exporter globale). L’andamento positivo delle vendite oltre frontiera si conferma per il **comparto degli aceti** (**+180%** a valore negli ultimi venti anni). In generale, anche in considerazione di un calo strutturale dei consumi interni, **le esportazioni assumono un carattere strategico**, rappresentando un fatturato del 50% per i vini, del 35% per gli spiriti e del 48% per gli aceti.

SERVE IL LIBERO SCAMBIO

In prospettiva, però, a preoccupare sono le **tensioni geopolitiche, commerciali ed economiche** rischiano di impattare sensibilmente sulle attività di filiere fondamentali per l’agroalimentare italiano.

*«Le nostre imprese stanno facendo molto per mantenere salda la propria capacità produttiva, si pensi agli **investimenti nell’internazionalizzazione, nella ricerca e nella sostenibilità**, ma per affrontare la dimensione delle sfide internazionali c’è bisogno di regole certe capaci di assicurare una **competizione chiara e libera sui mercati**, che non cedano a **tendenze neo proibizioniste** e che*

*superino la **logica ritorsiva dei dazi** che nel recente passato ci hanno ingiustamente penalizzato»* ha detto a tal proposito **Micaela Pallini**, presidente di Federvini.

Per questo, **il raggiungimento di accordi commerciali di libero scambio con nuovi partner**, sulla scorta dell'esperienza positiva del CETA definito con il Canada (per i vini italiani il tasso di crescita è stato del +7,6% nel periodo 2018-2022 rispetto al +3,7% del 2013-2017, mentre il comparto degli aperitivi, amari, liquori e distillati made in Italy balza al +13,1% rispetto al +2,9% del periodo precedente), **resta una prospettiva fondamentale** per sostenere il libero scambio e le produzioni di qualità come quelle in cui l'Italia è leader riconosciuta. Tale prospettiva si traduce in un appello del sistema Federvini all'attuale presidenza italiana del G7 affinché si faccia interprete dell'esigenza di **impedire che controversie commerciali originate in altri comparti possano avere ricadute sulle produzioni agroalimentari.**

A interessare Federvini anche le iniziative di Irlanda e più recentemente del Belgio sugli **health warnings**, la revisione della direttiva sugli imballaggi fino alla normativa sull'etichettatura e al Regolamento relativo alle Indicazioni Geografiche. L'auspicio di Federvini, quindi, è che il nuovo Parlamento europeo che uscirà dalle urne dimostri un approccio realistico guidato dalla considerazione di elementi oggettivi nell'ottica di una promozione equilibrata delle componenti produttive, a partire dall'occupazione e dall'economia dei territori, attenzioni che hanno caratterizzato il mandato parlamentare in chiusura di numerosi rappresentanti italiani.

FUORI CASA: LA SOCIALITA' TRAINA IL SETTORE

Tra le tematiche toccate dall'Assemblea Federvini, anche quella del fuori casa. Secondo i dati forniti da TradeLab, **l'80% dei nostri connazionali sceglie di bere principalmente durante occasioni sociali in accompagnamento al cibo** distribuite lungo tutta la settimana, con il 27% che sostiene di consumare sempre la stessa tipologia di bevanda e il 40% che effettua la propria scelta in base alla particolare occasione di consumo.

Il 95% del campione intervistato **consuma bevande alcoliche in compagnia**, un'abitudine che conferma il fattore della socialità quale elemento decisivo nelle scelte di consumo. Una tendenza che vede nell'**aperitivo serale** un fenomeno in netta crescita con 14 milioni di italiani che lo organizzano in occasioni fuori casa **per un giro d'affari complessivo di 4,5 miliardi di euro.**

TIMORI GEOPOLITICI

Quanto peseranno quindi sul settore le implicazioni della **crisi russo-ucraina**, del **conflitto in Medio**

Oriente e **possibili nuovi dazi commerciali** applicati a titolo ritorsivo? Per le filiere lo scenario è critico, soprattutto per quelle che vedono nell'export la principale leva di crescita e di creazione del valore.
Per questo, **il raggiungimento di accordi commerciali di libero scambio con nuovi partner**, sulla scorta dell'esperienza positiva del CETA definito con il Canada (per i vini italiani tasso di crescita del +7,6% nel periodo 2018-2022 rispetto al +3,7% del 2013-2017, mentre il comparto degli aperitivi, amari, liquori e distillati made in Italy balza al +13,1% rispetto al +2,9% del periodo precedente), **resta una prospettiva fondamentale** per sostenere il libero scambio e le produzioni di qualità come quelle in cui l'Italia è leader riconosciuta. Tale prospettiva si traduce in un appello del sistema Federvini all'attuale presidenza italiana del G7 affinché si faccia interprete dell'esigenza di **impedire che controversie commerciali originate in altri comparti possano avere ricadute sulle produzioni agroalimentari.**

DUBBI EUROPEI
A interessare Federvini anche le iniziative di Irlanda e più recentemente del Belgio sugli **health warnings**, la revisione della **direttiva sugli imballaggi** fino alla **normativa sull'etichettatura** e al Regolamento relativo alle Indicazioni Geografiche. Si tratta di dossier dall'evidente impatto che a volte però non hanno tenuto in considerazione il valore non soltanto economico ma anche sociale e culturale espresso dalle imprese e dalle produzioni vitivinicole, di spiriti e di aceti.
L'auspicio di Federvini, quindi, è che il nuovo Parlamento europeo che uscirà dalle urne dimostri un **approccio realistico** guidato dalla considerazione di elementi oggettivi nell'ottica di una **promozione equilibrata delle componenti produttive**, a partire dall'occupazione e dall'economia dei territori, attenzioni che hanno caratterizzato il mandato parlamentare in chiusura di numerosi rappresentanti italiani.

*«Il nuovo assetto delle istituzioni comunitarie che si definirà dopo la tornata di giugno sarà un **fattore determinante per l'orientamento delle politiche** che riguardano i nostri comparti, dall'etichettatura alla tutela dei prodotti tipici, fino alla competitività* - ha aggiunto la presidente Pallini. *In tal senso auspichiamo che la prossima legislatura europea **sappia mantenere la barra dritta** come hanno fatto quei parlamentari europei italiani a cui tanto dobbiamo per il loro impegno e le loro conquiste in questi cinque anni non facili. L'auspicio è che anche la nuova legislatura possa contare su **donne e uomini capaci di ascoltare e confrontarsi con le categorie produttive**, dotati di una visione razionale e rispettosa delle specificità e del valore espresso da filiere strategiche non soltanto per l'economia nazionale, **pronti a costruire ponti e alleanze fra le diverse nazionalità e famiglie politiche** che compongono l'emiciclo di Strasburgo».*

EXPORT DECISIVO

Nell'Assemblea si è parlato anche di export di vini italiani che nell'ultimo ventennio, secondo i dati dell'Osservatorio Federvini, in collaborazione con Nomisma e TradeLab, ha conosciuto una **sensibile crescita passando da una quota di mercato del 17% nel 2003** (con la Francia al 38%) **al 22% nel 2023** (i transalpini invece flettono al 33%). Un risultato che permette all'Italia di consolidare, grazie al complessivo **+188% in valore di export**, il **secondo posto mondiale** e assumere un carattere ancor più straordinario se pensiamo all'incremento dei mercati in cui l'Italia esprime una posizione di leadership: 46 contro i 51 della Francia (vent'anni fa erano 9 contro 41).

Positivo lo scenario anche sul fronte **spiriti**: negli ultimi vent'anni, secondo Nomisma, l'export ha registrato un **incremento del 300%** per un valore di 1,7 miliardi di euro (oggi l'Italia è il quinto top exporter globale). L'andamento positivo delle vendite oltre frontiera si conferma per il comparto degli **aceti (+180%** a valore negli ultimi venti anni). In generale, anche in considerazione di un calo strutturale dei consumi interni, le esportazioni assumono un carattere strategico, rappresentando un fatturato del 50% per i vini, del 35% per gli spiriti e del 48% per gli aceti.

BERE RESPONSABILMENTE

Infine Federvini si fa portavoce del **consumo responsabile e moderato** che nello stile della dieta mediterranea trovano la migliore espressione. Una ricchezza unica al mondo di cui l'Italia può farsi **ambasciatrice nel mondo con rinnovato slancio**, a vantaggio anche della dimensione europea nel suo complesso, mettendo in luce il proprio **modello virtuoso** che dovrà essere promosso a livello internazionale. Importante, a tal riguardo, sarà la dichiarazione politica dell'ONU sulle malattie non trasmissibili in calendario per il prossimo anno a New York.